

La parola è

## ESILIO



## La nuova anima nelle radici perdute

**MONI OVADIA**  
ATTORE E SCRITTORE

**I**l maggid di Meseritch, uno dei più grandi maestri dell'ebraismo khassidico diceva: «Ora, nell'esilio, lo Spirito Santo scende più facilmente che nel tempo in cui era in piedi il grande Santuario di Gerusalemme. Un re fu scacciato in esilio e se ne andò ramingo, se arrivava allora in una povera casa dove veniva alloggiato malamente, e malamente cibato, ma accolto da re, il suo cuore era lieto e parlava con la gente di casa così familiarmente come una volta faceva nella propria corte soltanto con i suoi più intimi. E così fa anche D-o da quando è in esilio».

Questo che è uno dei più celebri racconti khassidici trascritti da Martin Buber adombra l'idea che l'esilio dell'uomo abbia come supremo paradigma l'esilio divino. In queste parole l'esilio viene definito come luogo di splendore e di intimità pur essendo nella realtà uno spazio-tempo di povertà e di disagio, mentre in altri contesti della letteratura sapienziale e rabbinica l'esilio viene definito come terribile punizione.

**Perché questa contraddizione?** Di fatto l'esiliato deve abbandonare la propria casa, i propri cari, gli amici, i paesaggi che hanno nutrito i suoi sguardi, i profumi che hanno inebriato le sue narici, i suoni che hanno arricchito la sua anima. La perdita di ciò che è stata la culla della



**La fuga e la libertà:**  
sopra, una tela di Marc Chagall  
e qui, sotto, un ritratto  
del poeta greco Yannis Ritsos



sua vita si produce in condizioni di costrizione, di abuso, di violenza e talora di sangue. Il primo istintivo moto verso lo sradicamento da quanto era percepito come naturale e giusto è il rifiuto, la ribellione e un'acuta sofferenza da privazione. L'esistenza diviene incerta, angosciante, minacciosa.

**Eppure l'essere umano** che trova la forza interiore di accogliere in sé la semina dell'esilio vede germogliare nell'humus della propria interiorità una nuova anima, ubiqua magari, tormentata, instabile, ma aperta e acutamente sensibile. Nello sfumare del significato dei confini, nello stingersi di ogni rigidità nazionale nasce una nuova consa-

### L'esule

**DANTE ALIGHIERI** ■ Tra i più celebri esilii, quello di Dante Alighieri, bandito dalla sua Firenze come «guelfo bianco» nel 1302. L'esilio di Dante cesserà solo con la sua morte a Verona nel 1321.

### La Bibbia

■ Paradigmatico l'esilio del popolo ebraico, a Babilonia, in Egitto. Lungo le vie dell'Esilio il popolo esiliato viaggia verso la terra promessa al culmine dell'Esodo.